

gatorie è già a buon punto, debbo una parola di lode al ministro Genala per aver portato la sua attenzione eziandio alle strade vicinali, che debbono essere il necessario completamento della viabilità ordinaria.

Ho letto la recente circolare con cui l'onorevole ministro ha proposto alle deputazioni provinciali, agli uffici del Genio civile, non che ai comizi agrari una specie di questionario sul *quid agendum* rispetto alle strade vicinali. Io penso che si debba facilitare la costruzione di queste strade soprattutto con mezzi indiretti, di guisa che, lasciata agli interessati, agli utenti la loro libertà di azione, se ne agevoli però l'opera rendendo più precise le disposizioni di legge al riguardo, e agevolando ai proprietari di buona volontà il modo di vincere le difficoltà che si oppongono alla costruzione e sistemazione di queste strade, tanto utili allo sviluppo della nostra agricoltura. Quindi prego il signor ministro a portare la sua attenzione sopra un punto che nella cennata circolare mi pare sia sfuggito all'attenzione del Governo, quello cioè della espropriazione per l'esecuzione delle strade vicinali. Coll'articolo 10 della legge 18 dicembre 1879, modificativa della legge del 1865 per le espropriazioni, si è già provveduto per le strade vicinali gravate di servitù pubblica, ammettendole esplicitamente all'espropriazione forzata per pubblica utilità.

Ma per le altre strade vicinali, allo stato della nostra legislazione, non vi ha luogo alla espropriazione coattiva. Cioè se si tratti di un semplice allargamento, della sistemazione di una strada già esistente, provvede il Codice civile, e lo si può fare, mediante congrua indennità ai proprietari frontisti. Ma i progressi della nostra agricoltura, la costruzione di nuove strade comunali, consigliano soventi e rendono necessaria l'apertura di nuove strade vicinali le quali per riescire al loro scopo debbono attraversare fondi che non sono dalle nostre leggi civili tenuti a dare il passaggio e non rare volte avviene che la resistenza, o il malvolere di un solo proprietario, bastano a rendere impossibile l'esecuzione di progetti di nuove strade, che molti proprietari collegati vorrebbero compiere. Ora allo stesso modo che il Codice civile, nell'interesse dell'agricoltura, ha stabilito un diritto di aquedotto traverso al fondo altrui, così prego il signor ministro a considerare se non convenga, quando si tratti di una zona di terreni abbastanza importante, introdurre qualche disposizione legislativa che dia modo, anche per l'esecuzione delle strade vicinali semplici, di quelle cioè non gravate da

servitù pubblica, di poter fare l'espropriazione in via amministrativa come per le altre.

Presidente. È presente l'onorevole Capponi?

(Non è presente.)

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Piccardi.

Piccardi. In mezzo a tanti giusti e legittimi eccitamenti per promuovere il compimento delle strade dell'avvenire, consentite, signori, che io ne rinnovi uno per conservare le strade presenti.

Egli è vero che la legge del 1868 non ha dato i risultati che il paese da essa si riprometteva; però non può negarsi che molte strade comunali obbligatorie siensi già costruite. La costruzione si è fatta coi sussidi dello Stato, con quelli delle provincie, coi mezzi forniti dai comuni, e principalmente coi fondi speciali, fra i quali il primo e più importante è stato quello delle prestazioni di opere.

Costruite però le strade, in molti luoghi sono rimaste in assoluto abbandono, e la mancanza di manutenzione mette in pericolo la loro ulteriore esistenza, il denaro speso, e l'opera impiegata per costruirle. In alcuni comuni, nonostante che le deputazioni provinciali curino di stanziare i fondi per la manutenzione delle strade, avviene che quei fondi non si spendono o si spendono per scopi diversi. In taluni altri comuni, dove ci sono strade intercomunali, una amministrazione cerca di scaricare le spese della manutenzione sulle spalle del comune vicino. Nella massima parte poi dei comuni piccoli, la mancanza di manutenzione, più che per malvolere, dipende dall'impossibilità di avere e di procurarsi quelle cognizioni e direzioni tecniche che sono indispensabili, non soltanto per la razionale e accurata sorveglianza, ma anche per stabilire quale sia la spesa presuntiva che occorre a tutte le opere necessarie affinché la strada sia mantenuta. E trattandosi di strade che al tempo stesso interessano più comuni, e che sono state costruite con spese anche della provincia e dello Stato, credo che il Governo debba intervenire, sia con provvedimenti legislativi, sia con provvedimenti regolamentari, nel fine di assicurare la loro esatta e diligente manutenzione.

Io diceva che rinnovava un eccitamento già fatto, perchè credo di aver fatto la stessa raccomandazione or son due anni, quando discutevasi il bilancio dei lavori pubblici.

Riconosco che il Ministero dei lavori pubblici non è stato assolutamente inerte, che qualche cosa ha cominciato a fare, che qualche lavoro si è iniziato; ma mi permetto di far considerare all'onore-